



CENTRO ON LINE
STORIA E CULTURA
DELL'INDUSTRIA
il Nord Ovest dal 1850

SNIA. Protagonisti
Marcella Spadoni

Settembre 2007
Testo per Storiaindustria.it

La storia della SNIA è inscindibilmente legata alla figura di Riccardo Gualino, l'industriale biellese che nel 1917 ne fu promotore e che la guidò fino al 1930. Fu per iniziativa di Gualino che la società, a partire dai primi anni Venti, abbandonò l'esercizio dei trasporti marittimi per dedicarsi a quello delle fibre tessili artificiali. Un altro esponente di spicco del consiglio di amministrazione della SNIA fu Giovanni Agnelli, sottoscrittore di una quota del capitale della società e partner di Gualino in diverse iniziative industriali e negli infruttuosi tentativi di scalata posti in atto ai danni del Credito Italiano nei primi anni Venti. Inizialmente i rapporti tra i due imprenditori furono caratterizzati da fiducia reciproca e collaborazione, ma il loro sodalizio terminò nel 1926 e le loro strade si separarono definitivamente.

Nel corso della sua presidenza, Gualino gestì in maniera piuttosto spregiudicata l'impresa e condusse una politica fortemente accentratrice. Non mancarono episodi in cui alcuni esponenti del consiglio di amministrazione mostrarono di non condividere le sue scelte; in molti casi gli avversari vennero messi a tacere, oppure si videro costretti a rassegnare le dimissioni, come avvenne nel caso di Alberto Fassini, presidente della Viscosa di Pavia e consigliere della SNIA dal 1920 al 1925.

Gualino ebbe anche, al suo fianco, fedeli alleati. All'interno del consiglio di amministrazione della SNIA inserì alcuni membri della sua famiglia: Tancredi Gurgo Salice, Pier Giuseppe Gurgo Salice, entrambi suoi cugini, e suo fratello Carlo Gualino. Tra i suoi uomini fidati vi erano anche i banchieri Carlo e Oscar de Fernex e Albert Oustric.

Fin dai primi anni Venti anche Augusto e Carlo Abegg, membri di una dinastia di industriali cotonieri non solo sostennero finanziariamente la SNIA, sottoscrivendo importanti quote del capitale della società torinese, ma misero a disposizione gli impianti del Cotonificio Val di Susa, di loro proprietà, per la produzione di fibre corte.

Nel 1930 avvennero importanti avvicendamenti ai vertici della società: coinvolto nella crisi che aveva colpito la Banca Agricola Italiana e le sue numerose imprese industriali, Riccardo Gualino fu costretto a rassegnare le dimissioni dalla presidenza e dal consiglio di amministrazione della SNIA Viscosa. Dopo l'uscita di scena dell'imprenditore biellese, la società, il cui controllo era ormai detenuto dall'inglese Courtaulds e dalla tedesca Glanzstoff, entrambe imprese operanti nel settore dei filati artificiali, venne amministrata da un nuovo gruppo dirigente guidato da Senatore Borletti. Questi, industriale poliedrico attivo soprattutto nei settori tessile, meccanico e nella grande distribuzione, legato anche agli ambienti politici e dell'alta finanza, venne nominato presidente della SNIA. Alcuni anni dopo anche il fratello di Senatore Borletti, Romualdo, venne cooptato all'interno del consiglio di amministrazione. Ma l'uomo destinato a divenire il vero e proprio simbolo della società fu Franco Marinotti che ne tenne le redini per quasi un trentennio. Imprenditore dinamico, molto attento all'innovazione tecnologica e in grado di interpretare in anticipo i mutamenti del mercato, Marinotti comprese quanto fosse importante per l'avvenire della società investire in nuovi processi produttivi e anche in nuovi prodotti ed essere flessibile nelle politiche commerciali. L'intuito di Marinotti permise alla SNIA di risollevarsi dalla crisi vissuta dopo il 1929 e di ottenere successivamente degli ottimi risultati economici. Durante il secondo conflitto mondiale Marinotti venne arrestato dagli uomini della Repubblica di Salò e, dopo il rilascio, fuggì in Svizzera. Nel corso della sua assenza fu Antonio Ferretti, l'inventore del procedimento produttivo per ottenere il lanital, a ricoprire la carica di presidente della società. Ritornato in Italia nel maggio 1945 e sottoposto a processo di epurazione, Marinotti venne condannato e poté rientrare nelle sue funzioni soltanto all'inizio del 1947.

Dopo la scomparsa di Marinotti, avvenuta nel 1966, e il passaggio della SNIA sotto l'egida di Mediobanca prima e della Fiat poi, occuparono importanti cariche sociali alcuni esponenti di spicco del panorama industriale e finanziario italiano, tra cui Mario Schimberni, Cesare Romiti, Antonio Belloni.



Corso Unione Sovietica, 216 - Torino
tel. 011 31 65 456 fax 011 31 68 474
info@storiaindustria.it
www.storiaindustria.it